

I sottoscritti Piero Bernardini e Roberto Culatti, del gruppo consiliare scarlinese

NOI PER SCARLINO

visto l'art. 44 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Comunale;

PRESENTANO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE, RIUNITOSI IN SEDUTA STRAORDINARIA IL 30 GIUGNO 2008, IL SEGUENTE

ORDINE DEL GIORNO.

Giovedì 26 giugno u.s., con l'esplosione della fabbrica AGRIDECO in località La Botte, la morte di un lavoratore (a conferma di un'inaccettabile statistica di tre morti bianche al giorno, che caratterizza il mondo produttivo italiano) ed il ferimento grave di un altro, hanno tristemente preceduto l'immissione immediata in atmosfera, per molte ore diurne e notturne, di una colonna di fumo nero e denso, frutto della combustione di materiali non identificati, giacenti presso il cantiere, sembra in attesa del loro smaltimento.

Tale immissione, favorita negativamente da una pressoché assenza di vento, si è diretta verso est, restando ad altezza rilevante per qualche chilometro; perdendo quota, ha poi interessato, in un primo momento, cioè fino alle ore serali, tutta la pianura compresa tra la campagna in località Campo Cangino e Massa Marittima, investendo, tra le altre, le località di Scarlino Scalo, La Vetricella, Il Pelagone, Valpiana, Cura, Bagno di Gavorrano, dove il fumo ha ristagnato fino al naturale cambio delle correnti aeree, che, nelle ore notturne, lo hanno trasferito lentamente su Follonica, il Golfo e, forse l'Isola d'Elba, dove è rimasto per molto tempo. Quel fumo è stato respirato da un popolo di almeno 35.000 persone per almeno 20 ore.

I fatti del 26 giugno, se rinnovano la grave preoccupazione di tutti per come regole e prescrizioni a difesa dei lavoratori, quandanche applicate, non riescano ad ottenere il risultato della tutela della vita, hanno prodotto nella gente una esigenza di chiarezza ed informazione. E' indispensabile che le istituzioni locali si adoperino perchè gli organi competenti facciano chiarezza sia sulle cause del disastro che in merito alla nocività dell'emissione gassosa per la quale, ad oggi, non si ha nessuna informazione seria e dettagliata.

Il provvedimento, che vieta il consumo di frutta e verdura prodotta in un raggio di 1800 metri da AGRIDECO, cioè proprio dove il fumo non è sceso aqI suolo, e ne prescrive il lavaggio (!) appare, più che insufficiente, lesiva della volontà di capire della popolazione, cioè prende in giro quel naturale senso civico che nasce dall'intelligente interesse di tutti per la propria salute.

Ad oggi non ci è dato di sapere il ruolo svolto dalle istituzioni preposte per il controllo a tutela dei lavoratori e la prevenzione ambientale di una delle tante aziende, che, lavorando i rifiuti sul nostro territorio, sono un pericolo costante per la vita di tutti;

ad oggi non ci è stato ancora detto quanta e di quale nocività sia stata l'immissione di gas in atmosfera;

ad oggi non sappiamo ancora che cosa ha causato l'esplosione e la combustione, con la conseguente emissione del fumo nero;

ad oggi non ci è dato di sapere quali provvedimenti, a parte l'incredibile divieto al consumo di frutta e verdura

prodotta proprio nella zona non colpita dal fumo, sono stati presi a tutela (purtroppo postuma) della salute dei cittadini colpiti dal disastro ambientale del 26 giugno.

TUTTO CIO' PREMESSO,

C H I E D I A M O

1) UNA RELAZIONE DETTAGLIATA DEL SINDACO DI SCARLINO SULLA PROBLEMATICHE COMPLETA, DI CUI ALLA PREMESSA, CHE NASCE DAI FATTI DEL 26 GIUGNO 2008.

2) COSA INTRENDE FARE IL SIG. SINDACO PER FRONTEGGIARE IL RISCHIO AMBIENTALE CHE IL COMPLESSO DI AZIENDE A RISCHIO, PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE, RAPPRESENTA.